

2.3.

Accenti romanzi: Portogallo e Brasile (portoghese)

Vocali

Per i parlanti del portoghese (lusitano o brasiliano) che apprendono l'italiano, i maggiori problemi per le *V* sono dati soprattutto da quelle non-accentate, come vedremo. Per *e, o* accentate, invece, se l'apprendimento è orale e spontaneo, basato sul riconoscimento uditivo e l'abbinamento di /*e, ε; o, ɔ*/, non ci sono molti problemi, tranne quelli interni alla lingua portoghese, costituiti dalla diversa evoluzione fra portoghese e italiano, con esiti a volte differenti, e anche dall'applicazione della metaforia (che può causare esiti diversi e differenze flessionali, estranei all'italiano, ma conosciuti, pur se con comportamenti diversi, da non pochi dialetti italiani e anche da certe coinè regionali dell'italiano [cfr *M^aPI*]).

Quindi, per /*e, ε; o, ɔ*/ accentati, può bastare un buon orecchio, purché il modello sia adeguato, cioè neutro; altrimenti, s'apprendono le caratteristiche regionali della zona in cui il parlante portoghese si venga a trovare (effettivamente in loco; o, all'estero, per contatto con un(°)insegnante con quelle «caratteristiche»).

A questo si può compensare col *metodo della fonetica naturale*, e il ricorso al dizionario di pronuncia italiana. (Magari fosse possibile anche per gl'italiani che apprendono il portoghese disporre finalmente d'un dizionario di pronuncia attendibile, chiaro e completo – pure per la metaforia, per le sillabe non-accentate e per le non rare duplici possibilità, che finora sembrano abbandonate alla sorte!)

Nella realtà concreta, però, l'ideale di poter apprendere /*e, ε; o, ɔ*/ in ambiente italiano neutro e senza interferenze evolutive e metafonetiche, generalmente, si può ridurre parecchio. Comunque, chi studia/opera

fig 2.3.1. Fonosintesi dell'accento portoghese (lusitano e brasiliano).

/i/ [i] (↓[_o i] ^b , ↓[_o ɪ̃, ɔ̃] ^l)		/u/ [u] (↓[_o ʊ] ^b)
/oɪ̃, ɔ̃e/+ [ɲ, λ, ʃ] [ɪ̃] ^l		/oɛ/ [ɛ̃] ^l
/e/ [e]		/o/ [o]
/e/+ [ɲ, λ, ʃ, sC, zC] [ɛ̃] ^l		/ɔ/ [ɔ, ɔ̃]
/ε/ [ε, ɔ̃E]		/a(i/u) ^{(#)N/} [ẽ(ĩ/ũ) ^{(#)N/}
/a/ [a, au, aɫ, ɔ̃E] (/õa/ ↓[v, x] ^b)		(↓[ã(ĩ/ũ) ^{(#)N/}] ^b)

m	n	ɲ	ŋ
p b	t d	c ʃ	k g
(t)s (d)z*	ʧ ʤ		
f v	s z		ʝ
β	δ	J	ω x
	r	ʎ	
	ʎʎ	ʎ	

				lusit.
// [· · · · · · · · · · · ·]	/./ [· · · · ·]	/ɤ/ [· · · · ·]	/ɤ/ [· · · · ·]	
				brasil.
// [· · · · · · · · · · · ·]	/./ [· · · · ·]	/ɤ/ [· · · · ·]	/ɤ/ [· · · · ·]	
				«internaz.»
// [· · · · · · · · · · · ·]	/./ [· · · · ·]	/ɤ/ [· · · · ·]	/ɤ/ [· · · · ·]	

nel Centro d'Italia, di solito, concorda abbondantemente (ovviamente, non è così per chi non abbia la fortuna d'essere nel Centro). Fra i casi d'interferenza diretta dal portoghese, possiamo indicarne alcuni, per spiegare l'eventuali deviazioni: *gente*, *poco*, *oggi*, *boa* /'dʒɛnte, 'pɔko, 'ɔdʒdʒi, 'boɔ/, che in portoghese hanno /e, o/, rispettivamente (incluso il *boa* [¹boɐ, ¹boɔ]); *vero*, *questa*, *quelle*, *giovane* /¹vero, ¹kwɛsta, ¹kwɛlle, ¹dʒovane/, con /ε, ɔ/, in portoghese (ma, regolarmente, con /e/ per *questo*, *quelli*).

Ugualmente, per estensione analogica della metaforia portoghese, certi maschili singolari possono presentare /o/ invece del previsto /ɔ/: *il porto*, con /o/, ma *io porto* e *i porti*, con /ɔ/; oppure, per gli aggettivi in *-oso*, possiamo trovare *geloso*, con /o/, ma *gelosa*, *-i*, con /ɔ/; e si può incontrare anche qualche caso come: *Andrea* /an'drɛa/ [an'drɛ'a] → [ẽn'drɛɜ, ẽn-, ↓ãn^b, ↑-ɛɐ, ↓-ɛɔ^b].

Quindi, l'acquisizione piú «naturale» (e piú fortunata, disponendo di modelli neutri) avrà problemi soprattutto nei casi che stiamo per vedere, e in particolare per le sillabe non-accentate. E, naturalmente, ci sono differenze anche fra lusitano e brasiliano neutri.

Per /_oa/, l'accento brasiliano ha [a], tranne che per *a* finale di gruppo ritmico, e per *a* seguito da NC o NV (ma si può avere sistematicamente /_oa/ → [ɐ], nell'accento piú marcato): *patata, samba, banana* /pa'tata, 'samba, ba'nana/ [pa'tata, 'sam:ba, ba'nana] → [pa'ta'tɛ, 'sẽmbɛ, bẽ'nẽnɛ; ↓pɛ'-]; inoltre, nell'accento piú marcato, invece di [ẽ], troviamo [ã] → ['sãmbɛ, bã'nãnɛ] (e nell'accento brasiliano piú marcato, si trova anche [_oɛ[#]]: [↓-bɛ, ↓-nɛ]).

Nell'accento lusitano, abbiamo /_oa/ → [ɜ] (o [↑ɐ], nell'accento meno marcato), e /'aNV/ → ['ɐ·NV], e /'aNC/ → ['ẽNC], oltre a /_oaNC/ → [ãNC]/: [pɜ'tatɜ, 'sẽmbɜ, bɜ'nɛ'nɜ; ↑pɛ'ta'tɛ, ↓-bɛ, ↑bɛ'nɛ'nɛ], e *cantando* /kan'tando/ [kan'tan:do] → [kã'n'tẽndu, ↑kẽn-].

Anche se in posizione non-accentata, i dittonghi /ai, au/ non s'attenuano (e c'è il timbro [a] in /au/): *aitante, causare* /aitante, kau'zare/ [ai'tan:te, kau'zare] → [ai'tẽntɛ, -ẽntɛi^b; kau'zari, -ri^b]; ma: *mai, causa* /'mai, 'kauza/ ['mai, 'kauza] → ['mai, 'kauzɛ]; però (con gli iati) abbiamo: *Aida, paura* /a'ida, pa'ura/ [a'i:da, pa'u:ra] → [ɜ'i:ðɜ, a'i:dɛ^b; pɜ'u:rɜ, pa'u:rɛ^b]. Pure per /aC, a[#]/, in sillaba accentata o no, abbiamo tipicamente [a]: *alto* /'alto/ ['alkto] → ['ałtu, 'ałtu^b].

Per /i, u/, abbiamo regolarmente [i, u], nei due accenti (mentre nell'accento brasiliano piú marcato si può avere /_oi, _ou/ → [ɪ, ʊ]): *visibili, futuro* /vi'zibili, fu'turo/ [vi'zi:bili, fu'tu:rɔ] → [vi'zi:biɪ, ↓-βi-, ↑-li, ↓vi'zi:biɪ^b; fu'tu:ru, ↓fu'-, ↓fu'tu:rɔ^b]. Inoltre, nell'accento lusitano piú marcato, sequenze di /_oi/ (tranne l'ultimo, accentato o no, o il primo se non preceduto da C) passano a [ɪ]: *visibilissimi* /vizibi'lissimi/ [vi:zibi'lissimi] → [vi:zibi'lɪssimi, ↓vɪ:zɪβɪɪ-, ↑-lɪssimi].

Per /_oe, _oo/, nell'accento brasiliano, abbiamo [e, o], tranne che se finali di parola, dove divengono [i, u] (ma, spesso, se finali –al sud, includendo São Paulo– sono piuttosto [ɪ, ʊ]): *premettere, colorarono, se ne va, o lo sa* /premettere, kolo'rarono, sene'va*, olo'sa*/ [pre'mettere, kolo'raronɔ, sene'va, olo'sa] → [prẽ'mɛ'tɛri; koło'rãrõnu, sĩni'va, ułu'sa] (sotto ne diamo la versione lusitana).

Né in brasiliano, né in lusitano, /_oe, _oo/ s'attenuano quando sono nasalizzati: *compensare, concorrono* /kompensare, kon'korrono/ [kompensare, kon'korronɔ] → [kõmpẽŋ'sari, kõŋ'ko:rõnu, ↑-orr-] (in lusitano,

senza nasalizzazione per *N* eterosillabico → [↓-unu]).

Quando /e, ε, o, ɔ/ accentati si nasalizzano, si realizzano [ẽ, õ]: *mente, gente, conte, confuto* /'mente, 'dʒente, 'konte, 'kɔnfuto/ ['men:te, 'dʒen:te, 'kon:te, 'kɔɲfuto] → ['mẽntɛ̃, 'mẽntɛ̃i^b; 'zẽntɛ̃, 'zẽntɛ̃i^b; 'kõntɛ̃, 'kõntɛ̃i^b; 'kõɲfutu, -utu^b].

Nell'accento brasiliano, ogni *V* seguita da *N* si nasalizza, anche in sillaba non-caudata: *meno, cono, minimo, animale* /'meno, 'kɔno, 'mini-mo, ani'male/ ['me:ɲo, 'kɔ:ɲo, 'mi:ɲimɔ, ani'ma:le] → ['meɲu, 'mẽɲu^b; 'kɔɲu, 'kõɲu^b; 'miɲimu, 'mĩɲĩmu^b; ɲni'maɾɿ, ãni'maɾi^b]. A volte, nell'accento lusitano, /e, ε, o, ɔ/ accentati, seguiti da *N* eterosillabica, sono [ɛ, σ], anche se non nasalizzati.

In generale, nell'accento lusitano dell'italiano, le ricorrenze di /e, ɔ/, che non si nasalizzano, passano a [ɛ, u] → [pɾɿ'meɾɿɿ, kuɽu'raɾunu, sɿɿ'va, uɽu'sa] (cfr sopra).

Sempre nell'accento lusitano tipico, troviamo, per /e, ɔ, i/ + /ɲ, ʎ, ʃ/ (e per [ʃ, ʒ] derivanti da /s, z/ + C) i timbri [ɿ, ɔɿ]: *segno, scegli, pesce, estate* /'seɲno, 'ʃeɿli, 'peʃʃe, es'tate/ ['seɲɲo, 'ʃeɿli, 'peʃʃe, es'tate] → ['sɿɲu, 'ʃɿli, 'pɿʃɿ, iʃ'taɿɿ]; lo stesso avviene per /[#]sC, [#]zC/: *stare, sparo, sdegno* /stare, s'paro, z'deɲno/ [stare, s'paɾo, z'deɲɲo] → [iʃ'taɿɿ, iʃ'paɿu, iʒ'dɿɲu] (che, in accento brasiliano, hanno [i, ɪ, e] + [s, z], anche se preceduti da *V*: [is'taɿri, is-, es-; is'paɿu, is-, es-; iz'dẽɲu, iz-, ez-]): *la stazione, lo spazio* /lastats'tsjone, los'patstsjo/ [lastats'tsjone, los'patstsjo] → [ɿtɿtɿtɿ(t)sjɔɿɿ, ɿasta'(t)sjɔɿni^b; ɿuʃ'paɿsju, ɿus'paɿsju^b, -ats^b].

Tra, o dopo, *C* non-sonore (anche se con sonanti desonorizzate inserite, e non necessariamente davanti a pausa), nell'accento lusitano tipico, [i, ɪ, ɿ, u] si desonorizzano, [V̥], anche completamente, fino a [V̥] non-sonori, sebbene qui l'indichiamo solo come desonorizzati (però, nel testo, mostriamo entrambi i tipi).

In sillaba accentata in tonia, nell'accento tipico, abbiamo [↓V[#], VC]; ma, soprattutto in Brasile, si può avere [V[#], ↓V·V[#]] e [↓V·C\$[#]]; inoltre, soprattutto in Portogallo, possiamo trovare [↓\$\$\$] (per [\$\$\$], che contrasta maggiormente con la tipica riduzione e desonorizzazione lusitana): *dado, dando, parto, sabato* /'dado, 'dando, 'parto, 'sabato/ ['da:do, 'daɲdo, 'paɾto, 'sa:bato] → ['daɽu, ↑du^b; 'dẽɲdu, ↓dãɲn^b; 'paɽu, 'paɾtu^b; ↓paɾtu^b; 'saβɿtu, -tu, -batu^b].

Consonanti

Fra le *N*, /*n*/ non è autogeminante, [ɲ]; e, nell'accento piú marcato (soprattutto brasiliano), si può avere [ɲ]: *bagno*, *pania* /'bajno, 'panja/ [ˈbaj̃no, ˈpa:ɲja] → [ˈbɛ̃ɲu, ˈpãẽ·b-, ˈpã̃·b-, ˈɲju^b; ˈpɛ̃ɲɐ, ˈpẽ̃·b-, ˈpã̃·b-, ˈɲɐ^b]. Inoltre, è notevole la nasalizzazione (già vista in alcuni esempi precedenti, con effetti particolari anche sui timbri effettivi): ricorre in sillaba caudata in nasale (e, nell'accento brasiliano, anche in sillaba non-caudata con *N* eterosillabico): *finto*, *dentro*, *cantante*, *mondo*, *fungo* /'finto, 'dentro, kan'tante, 'mondo, 'fungo/ [ˈfiñto, ˈdeñtro, kan'tañte, ˈmoñdo, ˈfuñɣo] → [ˈfĩ̃ntu, -ntu^b; ˈdẽ̃ntɾu, ˈdẽ̃ntɾu^b; kɛ̃ñtɛ̃ntɛ̃, kɛ̃ñtɛ̃ntɛ̃i^b, ˈkã̃ñtã̃·b; ˈmõ̃ndu; ˈfũ̃ngu] (con la desonorizzazione davanti a *C* non-sonora, nell'accento lusitano). Nell'accento tipico, abbiamo: [n≡C] (omorganico) con occlusivi e occlu-costrittivi (che hanno un contatto pieno), ma [ŋC] con costrittivi e davanti a *V* iniziali (casi in cui il contatto non è pieno): *campo*, *danza*, *penso*, *non era* /'kampo, 'dantsa, 'penso, no'nɛra/ [ˈkam̃po, ˈdañtsa, ˈpɛ̃ñso, no'nɛ̃ra] → [ˈkẽ̃mpu, ˈkẽ̃mpu^b, ˈkã̃m·b; ˈdẽ̃ntɛ̃, ˈdã̃ñ-, ˈdẽ̃n·b, ˈdã̃n·b, ˈɲ̃sɐ, ˈɲ̃sɐ^b; ˈpẽ̃ɲ̃su, ˈpẽ̃ɲ̃su; nõ̃ɲ̃·ɛ̃rɛ, -ɛ^b, ˈnõ̃ũ̃ɲ̃].

Per gli occlusivi, notiamo che nell'accento lusitano /*b*, *d*, *g*/ semplici posvocalici si realizzano come continui, [β, δ, ɣ]: *i bidoni*, *la diga* /ibi'doni, la'diga/ [iβi'doɲi, la'diɣa] → [iβi'dõ·b; ʔɛ̃ɟiɣɛ, ʔa'diɣɛ^b]; nello stesso accentto, /*p*, *t*, *k*/ desonorizzano i sonanti che li precedono o seguono: *artrite*, *piú*, *qua*, *duplice* /ar'trite, 'pju*, 'kwa*, 'duplitʃe/ [ar'trite, 'pju, 'kwa, 'du:plitʃɛ] → [ɛ̃r̃tɾiɛ̃, aɲ'tɾiɛ̃i^b; 'pju, 'pju^b; 'kwa, 'kwa^b; ˈduːpliʃɛ̃, -pliʃi^b]. Tutto ciò non avviene nell'accento brasiliano, che, però (davanti a /*j*, *i*, *o*, *e*/), presenta /*k*, *g*/ → [c, ɣ] e /*t*, *d*/ → [t̃, d̃] (o, in accenti meno marcati, specie del sud: [ʔt̃, ʔd̃; ʔt̃, ʔd̃]): *tieni*, *tipo*, *teatro* /tʃeni, 'tipo, te'atro/ [ˈtʃɛ̃ni, ˈti:po, te'atɾo] → [ˈt̃jẽ̃ni, ˈt̃i:pu, ˈt̃jaːtɾu], [ˈt̃jɛ̃ni, ˈti:pu, ˈt̃jaːtɾu]^l; nell'accento brasiliano, abbiamo che le sequenze d'occlusivi + *C* diverse sono interrotte dall'inserzione d'un /*i*/: *ritmo* /'ritmo/ [ˈrit̃mɔ] → [ˈxĩt̃ĩ̃mu; ˈxit̃mu]^l; lo stesso avviene dopo occlusivi finali: *tic* /'tik/ [ˈtik:] → [ˈt̃i:ci; ˈtik̃]^l.

Gli occlu-costrittivi pongono un po' di problemi; infatti, /*ts*, *dz*/ → [ts, ɟs; dz, ɟz] (e ci sono pure possibili oscillazioni di sonorità, dovute alla grafia indifferenziata, *z*): *senza*, *zona* /'sɛntsa, 'dzona/ [ˈsɛ̃ñtsa, ˈdzɔ̃na] → [ˈsẽ̃ɲ̃sɛ, ˈsẽ̃ñtsɛ, ˈsẽ̃ɲ̃sɛ^b, ˈsẽ̃ñtsɛ^b]. Per /*t̃*, *d̃*/, tipicamente, abbiamo [ʃ, ʒ]^l, [t̃, d̃]^b, e, rispettivamente, [ʔt̃, ʔd̃]^l (anche ^b), [ʔt̃, ʔd̃]^b: *ciliegia*

/tʃiljɛdʒa/ [tʃiljɛ:dʒa] → [ʃiʎjɛːʒjɜ, ʃiʎjɛːdʒjɜ], [ʃiʎjɛːʒɐ, ʃiʎjɛːdʒɐ]^b.

Per i costrittivi, notiamo che la grafia non-fonica di *s* può causare qualche oscillazione di sonorità, ma soprattutto che, nell'accento lusitano, /sC, zC/ si realizzano come [ʃC, ʒC]: *pasta, sgarbo* /'pasta, z'garbo/ ['pas:ta, z'gar:bo] → ['paʃtɜ, ʒʒarβu], ['paste, iz'gaxbu]^b. Nell'accento carioca (di Rio de Janeiro, ma pure in altri accenti brasiliani marcati), abbiamo /sC, zC/ → [ʃC, ʒC]: ['paʃtɐ, iz'gaxbu] (in accenti brasiliani un po' meno marcati, troviamo /sC, zC/ → [ʂC, ʒC]: ['paʃtɐ, iz'gaxbu]).

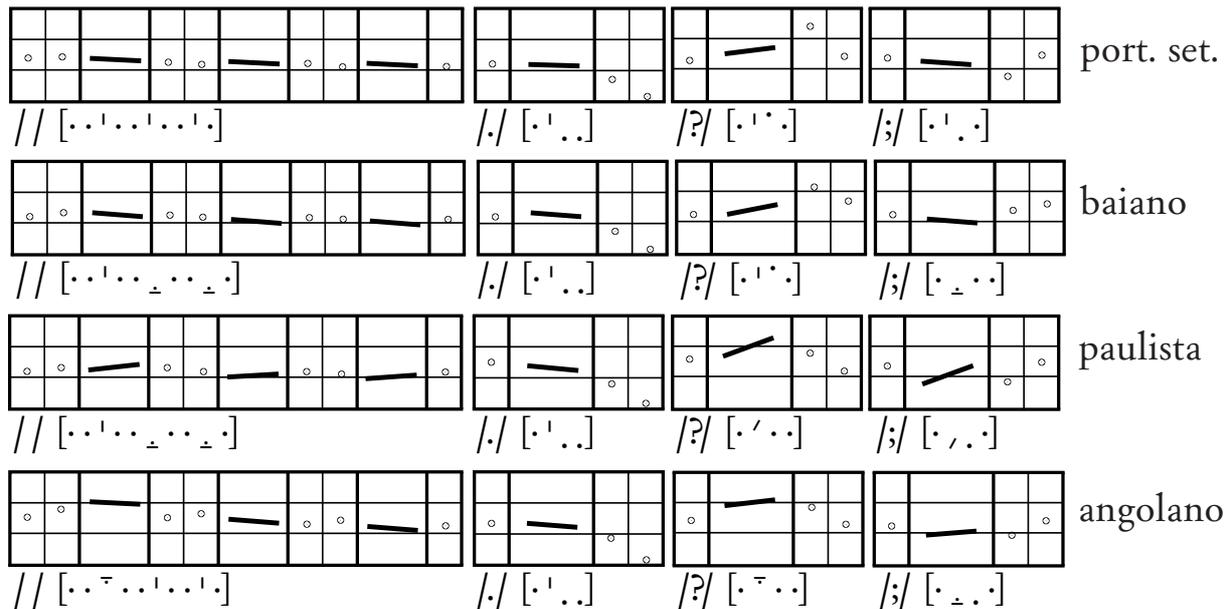
In accenti marcati del Portogallo settentrionale (che conservano l'opposizione fra /s, z/ dentali, simili a [s, z] dello spagnolo d'America e dell'italiano centro-meridionale, e /ʃ, ʒ/ alveolari, simili a [ʃ, ʒ] dello spagnolo castigliano e dell'italiano settentrionale), possiamo trovare: *passare, casa* /pas'sare, 'kaza/ [pas'sare, 'kaza] → [ʎpɜʂar, pɜʂar, ʎpɛː; ʎkaːzɜ, 'kaːzɜ, ʎzɐ]. Per /ʃ/, abbiamo [ʃ^l, ʃ^b], ma sempre brevi: *pesci* /'peʃʃi/ ['peʃʃi] → ['peʃʃi, -ʃi^b] (occasionalmente, può capitare che /ʃ/ sia trattato come /tʃ/).

Normalmente, /j, w/ sono semi-approssimanti: *ieri, piano, uovo, qui* /'jɛri, 'pjano, 'wɔvo, 'kwi*/ ['jɛri, 'pjano, 'wɔvo, 'kwi] → [ʎɛːri; pʎɛːnu, pʎɛːnu^b; wɔːvu; kwi, kwi^b]; e, in particolare nell'accento lusitano, [j] può apparire in corrispondenza dell'*i* grafica, dopo /tʃ, dʒ; ʃ/: *cielo, gioco, scienza, sciame* /'tʃɛlo, 'dʒɔko, 'ʃɛntsa, 'ʃame/ ['tʃɛːlo, 'dʒɔːko, 'ʃɛːntsa, 'ʃame] → [ʃʃɛːtu, ʃʃɛːtu, ʃɛː^b, ʃʃɛː^b; ʒɔːku, ʃʃɛːtu, ʒɔː^b, ʃʃɛː^b; ʃʃɛːntsa, ʃʃɛːntsa^b; ʃʃɛːmi, ʃʃɛːmi^b].

Nell'accento marcato e tipico, /r/ è [r], tranne che se iniziale di parola, o se geminato, o se posconsonantico eterosillabico (e, in brasiliano, anche davanti a C eterosillabica o a pausa); in questi casi è uvulare: [ʀ] (o [ʁ, ʀ, ʀ̥, ʀ̥̄], in lusitano), [ʁ] (o [ʁ, ʀ, ʀ̥, ʀ̥̄], in brasiliano): *raro, treno, carro, Enrico, parto, per ora, per domani* /'raro, 'treno, 'karro, enˈriko, 'parto, peˈroːra, peˈdoːmani/ ['rarɔ, 'tɾɛːno, 'karːɔ, enˈriːkɔ, 'paːɾto, peˈroːra, peˈdoːmani] → [ʀarɔ, ʀ^b; tɾɛːnu, -ɛːnu^b; 'kaʀu, -ʒu^b; ɛ̃ɲʁiːku, -ʁiːku^b; 'paɾtu, -ʁtu^b; pɛˈroːrɜ, peˈroːrɛ^b; pɛˈɾduːmɛːni, pɛˈɾdɔːmɛːni^b]; in accenti meno marcati d'italiano portoghese, possiamo avere anche [(Vr)r:] (che corrisponde, invece, ad accenti piú marcati –meno urbani, oggi– sia in Portogallo che in Brasile): ['rːarɔ, 'karːɔ, ɛ̃ɲʁiː-].

Per i laterali, notiamo che l'accento piú marcato presenta /lV, lj/ → [ʎV, ʎj], quello meno marcato [ʎV, ʎj], quello molto meno marcato [ʎV, ʎj] (in accenti piú marcati ancora, si può trovare anche l'alveo-uvulare, [ʎʎ]): *lilla* /'lilla/ ['lilːla] → [ʎiːtɜ, -ɐ^b; ʎiːt; ʎiːl; ʎiːt]. Per /lC, l[#]/, ab-

Fig. 2.3.2. Fonosintesi dell'accento portoghese: varianti d' intonazione.



biamo [ɫ, ↓ɫ, ɫ^b, ↓u^b]: *Aldo* /'aldo/ ['al:do] → ['aɫdu, ↓'aɫ-, 'aɫ^b, ↓au^b].
 Per /λ/, si ha [Λ] (breve) o, specie in Brasile, anche [ɫ]: *paglia* /'paɫɫa/ ['paɫ:ɫa] → ['paɫɫ, -e^b, ↓-je^b].

Strutture e testo

La geminazione lessicale è sconosciuta al portoghese, tranne che nell'accento meno marcato: *affittassi* /affit'tassi/ [ˌaffit'tas:si] → [ʒfi'tas:si, a^b] (ancora meno diffuse sono l'autogeminazione e la cogeminazione). Sulla durata sillabica e su peculiarità accentuali, s'è detto parlando delle V. Del testo forniamo la versione lusitana (con [ɫ]) e brasiliana (con [ɫV, uC, u[#]]), che, rispetto a quelle del *M^aF*, presentano V piú corrispondenti a quelle del neutro italiano (mentre in accenti meno vicini al neutro, s'avrebbero facilmente: /e/ in *mantello, cielo*, /ɛ/ in *costretta*, /o/ in *avvolto, cominciò, mostrò* e /ɔ/ in *giorno, sole, allora, fosse, riconoscere*). Inoltre, nella versione lusitana, mettiamo anche vocoidi completamente non-sonori e, nella versione brasiliana, usiamo [V:[#], V[#]C] e [ã]; queste caratteristiche rendono gli accenti piú tipici.

Versione lusitana [sɛβɪʃti'ʝa:vɜnu· ɫũŋ'zɔrnu·] iɫ'vẽntu diɫrɜmõntɛ'nɜ· | jɪɫ₂sɔ'ɫɛ· ɫ'ɫu'nu· pɫɛtẽn'dẽndu ɔ(j)ɛsɪpɫu'fɔɫɛ· ɔɫ₂ɫaɫɫu· | kũẽndu'viɫɪru ũŋvɜʒɜ'ɫɔ'ɫɛ· kɪvɛ'nɪvɜ i'nẽŋsi· ʒ'vɔɫtu ɲɛɫmẽŋ₂tɛ'ɫu· | iɫuɫɫi'ɟẽnti· ɔɫ'jɪzɪru· ɫ'ɫɔ'ɫɜ· | kɪsɜɪɛβɪ'ɫaɫu pɫu'fɔɫɛ· | kɪfosɛβu'ʃɪtu· ʒɫ'va riɫmẽŋ₂tɛ'ɫu· aɫvɜʒɜ'ɫɔ'ɫɛ· ||

iʎvẽntu δi,ʎr̃mõn'te'nɜ· kumĩñ'ʝɔ ʒsu_fja'rɛ̃.. ʎkõñvu_ʎẽñsɜ..| mɜ'pju
 su'fja'vɜ·| 'pjuiʎ vjɜɜɜ'to'rɛ̃· sɛ̃'ʎr̃ñ'zɛ'vɜ ʎeʎmẽñ_tɛ'ʎu.: 'tẽntu_ ʎkɜ'ʎɜ'fi'nɛ̃·|
 iʎ'pɔ'vɛru 'vẽntu_ du've't(ɛ) δɛ_zi'ʎɛ̃rɛ̃.. ʎda'ʎsɔ'pɔ'pɔ'zitu..|| iʎ'sɔ'ʎɛ̃ ʎɜ'to'rɜ·|
 ʎsimu'ʎtɔ' nɛ'ʎ_ʝɛ'ʎu..| i'pɔku'do'pɔ· iʎ'vjɜɜɜ'to'rɛ̃· ʎkɛ̃sẽñ'tivɜ 'ka'ʎdu·| ʎsi-
 _tɔ'ʎsɛ̃.. ʎiʎmẽñ_tɛ'ʎu..| iʎ'ʎr̃mõn'te'nɜ· ʎfuku'ʎtɛ'tɜ· ʎku'zi·| ʒ'βiku'no'ʎɛ̃rɛ̃·|
 ki'ʎsɔ'ʎɛ̃: ʎɛ'ʎpju_ʎɔ'ʎɛ̃.. ʎδi_ʎɛi..||

ɛ'ʎ'ʝɛ'p'ʝɜ'ʝu'tɜ: ɛ'ʎ'ʎ'tu'rɛ'ʎɛ̃| ɛ'ʎ'ʎ'vɔ'ʎɛ̃'mu ʎi'pɛ'tɛ̃rɛ̃'||||

Versione brasiliana [si'bistɕi'ʎa'vãnu· ʎũñ'zɔ'ʎnu·| iu_vẽntu ɔɕi,ʎr̃mõn-
 'tã:nɛ̃| ʝiu_sɔ'ʎi.. ʎ'ũñnu· ʎpretẽn_dẽndu ʎɕɛ̃sɛ̃ɛ̃p'pju'ʎɔ'ʎɛ̃ɕi· ɔɕi_ʎa'utru..|
 ʎkõãndu_vi'deru ãñ'vɜɜa_to'ri civẽ_ni'vã ã'nã'ñsi· a_vɔutũ ʎeũmãñ_tɛ'ʎu..|
 i'due'ʎi'ɕi_gã'ñɕi· ɔɕi'ʎi:zeru· ʎa'ʎo'rɛ̃·| ʎisa'ɛ̃bis_tatu pju_ʎɔ'ʎɛ̃ɕi·| ɕi'fosi-
 ɕju'ʎi:tu: ʎa'ʎe'vã'ɕiũ mãñ'tɛ'ʎu· au'vɜɜa_to'ri..||

iu_vẽntu ɔɕi,ʎr̃mõn'tã:nɛ̃· kõmĩñ'ʝɔ aso_fja'ri.. ʎkõñvjo_ʎẽñsɛ̃..| ma-
 _pju so_fja'vɛ̃·| _pju iuvɜɜa'to'ri· ʎsistr̃ñ'zɛ'vɛ ʎneumãñ_tɛ'ʎu.: 'tã'ntu· ʎɕɛ̃-
 ʎɛ_fĩ'ni·| iu_pɔ'veru 'vẽntu· do've'tɕi ɔɕi_zi'steri.. ʎda'ʎsɔ'pɔ'pɔ'zitu..||
 iu'sɔ'ʎi· ʎa'ʎo'rɛ̃·| sĩmos_tɔ' neu_ʎɛ'ʎu..| i'pɔku'do'pɔ· iu'vɜɜa_to'ri· ʎcisẽñ-
 _ɕi've 'ka'udu·| ʎsi_tɔ'usi.. ʎiũmãñ_tɛ'ʎu..| ʎ'ʎa'ʎr̃mõn'tã:nɛ̃· ʎfukos'tɛ'tɛ̃·
 ʎko'zi·| a'ɕikõ_no'ʎɛ̃ri·| ɕiu'sɔ'ʎi: ʎɛ'ʎapju_ʎɔ'ʎɛ̃ɕi.. ʎɔɕi_ʎɛi..||

ɛ'ʎ'ʝɛ'p'ɕa'ʎu'tɛ̃: ɛ'ʎ'ʎ'ast'o'rɛ'ʎɛ̃| ɛ'ʎ'ʎ'avo_ʎã'mu ʎi'pɛ'ɕɛ̃ri'||||